

## **Gli approfondimenti dell'Osservatorio sullo Sport System Italiano Il fenomeno Padel**

### **Padel, di cosa parliamo**

Sono molti gli ambiti nei quali mischiando fattori apparentemente slegati tra loro si ottengono risultati sorprendenti. Si può pensare alla scienza, campo nel quale senza l'audacia unita a intuizioni talvolta sorprendenti e accompagnate da un pizzico di fortuna non si sarebbe arrivati ad alcune portentose scoperte.

O ancora si possono considerare, in misura minore, i risultati che si ottengono in cucina quando la miscellanea di ingredienti inediti regala ricette gustose e prelibate.

Un qualcosa di analogo deve essere accaduto sul crinale degli anni '60, in Messico, quando l'imprenditore *Enrique Corcuera*, con un mix di intuito e spirito di adattamento, non avendo spazio sufficiente per costruire un campo da tennis nella sua proprietà decise di sfruttare la piccola area che aveva a disposizione, delimitata da mura e reti metalliche che sarebbero diventate parte integranti della dinamica di gioco.

Corcuera, facendo di necessità virtù, aveva inventato il padel.

### **Il fenomeno padel in Italia**

Il salto oltreoceano verso l'Europa il padel lo ha fatto atterrando in Spagna dove, nel corso degli anni, è andato via via affermandosi come disciplina sportiva molto amata da un pubblico trasversale, con oltre 6 milioni di praticanti.

In Italia, invece, per molto tempo si è trattato di una disciplina di nicchia poco conosciuta e altrettanto praticata.

Qualcosa ha iniziato a cambiare solo nel 2019 quando, trainato anche da testimonial più o meno involontari tra i quali molti ex-calciatori, il padel ha iniziato a destare la curiosità degli italiani che hanno cominciato ad avvicinarsi a questa nuova disciplina.

### **Ma è a cavallo della pandemia che il padel raccoglie consensi sempre più ampi, registrando un vero e proprio exploit.**

Nel 2020 il numero di praticanti è prossimo a raddoppiare i valori del 2019 passando da circa 200.000 a oltre 350.000 mentre, nel corso del 2021, si assiste a una vera e propria svolta, fino a toccare quota 800.000 praticanti.

Nonostante le limitazioni alla pratica sportiva previste dalle norme anti-Covid, nei mesi a cavallo tra novembre 2020 e aprile 2021, sono stati moltissimi gli italiani che diventando "agonisti" hanno, nel rispetto delle regole, calcato un campo di padel. Basti pensare che a fine aprile del 2019 il numero dei tesserati padel della FIT era di 5.915, mentre ad aprile 2021 il dato recitava 55.140, di cui 51.503 con tessera agonistica<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Fonte: Dati FIT citati da Supertennis.tv <https://bit.ly/3PycTzw>

Tanti nuovi giocatori che per scendere in campo hanno bisogno essenzialmente della sola cosa: la racchetta. E così anche la vendita delle racchette registra una curva di incremento sorprendente. Dalle poco meno di 180.000 racchette vendute nel 2019 si passa a circa 310.000 nel 2020 che diventano più di 700.000 nel 2021.

Di pari passo si muove la crescita di strutture sportive, dislocate su tutto il territorio nazionale, in grado di rispondere alla crescita esponenziale della domanda.

Dai poco meno di 1.000 campi da gioco del 2019 si arriva a circa 1.500 nel 2020 che diventano oltre 3.300 nel 2021.

Il 2022 può considerarsi l'anno della consacrazione che sancisce definitivamente lo status del **padel come un vero e proprio fenomeno di costume e non un trend transitorio**.

Entro la fine dell'anno si stimano infatti un milione di praticanti, **5 volte il numero di giocatori del 2019**, 880.000 racchette, per un totale di oltre 2 milioni di pezzi venduti nell'ultimo triennio, e oltre 6.000 campi su tutto il territorio nazionale<sup>2</sup>.

### **Il giro d'affari del padel**

Un fenomeno di questa portata genera conseguentemente riflessi economici di grande valore. Si stima infatti che il giro d'affari complessivo del padel, **nel corso del 2022, arrivi a un totale di 693 milioni di euro<sup>3</sup>** tra ricavi derivanti dal noleggio dei campi, investimenti per la costruzione per nuovi impianti sportivi e vendita di nuove racchette.

Entrando nel dettaglio, quello che si può considerare a tutti gli effetti il "comparto padel", produrrà nel corso del 2022 una crescita dei ricavi a doppia cifra sul 2021, con un incremento del 25% rispetto all'anno precedente.

I ricavi diretti, intesi come le entrate per il noleggio dei campi, sono la fonte di maggiore peso nel comparto: con una stima di 425 milioni di euro pesano infatti per il 61% del revenue complessivo.

Il restante 39% è imputabile all'indotto, suddiviso tra i ricavi dalla produzione e vendita di nuove racchette, che pesano 165 milioni di euro, e i ricavi legati alla costruzione di nuovi impianti sportivi, con un controvalore economico di 103 milioni di euro.

Ma è analizzando l'andamento degli ultimi quattro anni che si ha un quadro di insieme in grado di dare una misura lampante del fenomeno padel: il giro d'affari del 2019 si avvicinava a 87 milioni di euro; cifra che nel 2020 ha raggiunto i 176 milioni di euro. Nel 2021, in linea con i principali indicatori, volano verso l'alto

---

<sup>2</sup> Fonte: Analisi e stime Banca Ifis e Calcio e Finanza su dati di bilancio, news, stampa, elaborazioni Assosport su dati Padel Magazine e dataset Mr Padel Padel;

<sup>3</sup> Fonte: Analisi e stime Banca Ifis e Calcio e Finanza su dati di bilancio, news, stampa e dataset Mr Padel Padel.

anche i ricavi, con un giro d'affari complessivo di 554 milioni di euro per arrivare, al **2022 ai 693 milioni di euro di turnover pari a un incremento dal 2019 a quest'anno dell'805%**.

### **Identikit degli appassionati**

Ma a cosa si deve una crescita così vertiginosa?

La ricetta del successo del padel è presto detta. Il primo ingrediente è la fruibilità nonché la facilità del gioco, già nelle prime battute, che porta una certa soddisfazione anche per i neofiti; in secondo luogo, i costi per avvicinarsi a questa disciplina, in ambito amatoriale, sono piuttosto contenuti e permettono una certa trasversalità di fruitori.

Da ultimo, ma non meno importante, la dinamica di gioco che permette ai "padelisti" di affrontarsi sul campo, a un livello ancora non agonistico, senza distinzioni di genere e con un range di età molto ampio.

L'analisi elaborata da *Banca Ifis*, sui dati di una survey realizzata da *YouGov* grazie allo strumento *Profiles*, permette di offrire uno spaccato ancor più approfondito sugli appassionati di padel in Italia.

Pur essendo apprezzato a tutti i livelli, con una penetrazione trasversale a tutte le aree geografiche nazionali, si riscontra tra gli appassionati una prevalenza maschile con il 59% degli uomini e il 41% delle donne; a livello di fasce d'età la maggiore concentrazione si registra nella fascia tra i 25 e i 54 anni, che pesa il 67% del totale<sup>4</sup>.

Il padelista tricolore ha un'anima sportiva: il 79% ha praticato sport nell'ultimo anno. Ama inoltre viaggiare nel 78% dei casi e ha interessi artistici e culturali, il 61% del target, infatti, ama assistere a eventi musicali dal vivo.

È attento al benessere personale: il 90% utilizza abitualmente prodotti cosmetici.

Non mancano poi gli aspetti di natura socioeconomica. Il 54% degli appassionati ha un reddito più alto della media nazionale e ben il 67% è attento al vivere sociale, dimostrata da donazioni in beneficenza effettuate negli ultimi tre mesi.

### **Gli scenari futuri**

Dove può arrivare il padel in Italia? La massima espansione di questa disciplina è ancora lontana dal venire. Secondo le analisi effettuate da Banca Ifis il bacino di italiani maggiorenni interessati al padel raggiunge già oggi 5,5 milioni, ossia l'11% della popolazione maggiorenne a fronte dell'attuale milione di giocatori che lo pratica abitualmente.

Lo spazio di crescita per questo sport è, quindi, ancora molto ampio: ipotizzando un raddoppio nel numero dei praticanti abituali si arriverebbe a un **giro d'affari annuo di 1,4 miliardi di euro**, anche non considerando un potenziale impatto derivante dall'aumento dei prezzi.

Tutt'altro che un fenomeno passeggero il padel ha raggiunto uno status tale da meritare l'attenzione di attori economici, dell'ambito federativo-sportivo e, perché no, anche delle istituzioni.

---

<sup>4</sup> Fonte: Analisi interne Banca Ifis su dati YouGov Profiles

## **Intervista a Demetrio Albertini**

Dal calcio, dove negli anni 90 è stato una delle colonne portanti del Milan degli "Invincibili" e della Nazionale, al padel, nella veste di giocatore ma soprattutto di imprenditore. Demetrio Albertini, oltre a cavarsela molto bene con la racchetta, è infatti uno dei soci del City Padel Milano, uno dei centri più famosi in Italia, aperto nel moderno quartiere di CityLife nel 2018, quando il padel era ancora uno sport per pochissimi. Un'intuizione frutto degli anni passati dall'ex centrocampista rossonero in Spagna, prima all'Atletico Madrid e poi al Barcellona, dove a chiuso la carriera calcistica nei primi anni 2000.

***Correva l'anno 2003 quando affacciandosi dalla finestra del suo hotel a Madrid vide giocare a un qualcosa che non era tennis e tantomeno pelota, scoprì in seguito essere padel. Cosa fu la prima cosa che la colpì?***

Era semplice, diretto, immediato. E chi stava giocando non era in una sorta di "trance agonistica" ma pareva proprio divertirsi. Le sfide successive alla mia carriera calcistica erano state il tennis e lo sci; lascio intendere che non ho avuto mesi semplici. Con il padel l'approccio è stato diverso: la vera cosa che mi ha fatto appassionare e l'aver raggiunto in fretta un buon livello di soddisfazione. Credo questo non riguardi solo me ma riesca a toccare tutti: ed è proprio questa la chiave del successo del padel.

***Si dice spesso infatti che è uno dei pochi sport dove ci si diverte anche a giocare male...***

Vero, mi sento di poterlo confermare. Dico sempre che l'entry level, l'agonismo è un'altra cosa, è davvero basso ed è proprio per tutti. In questo senso è uno sport molto "furbo" diciamo.

Tornando al paragone con il tennis i primi mesi li si passa a raccogliere le palline. Il padel invece è talmente semplice che hai voglia di ricominciare subito. Poi, andando avanti con la pratica, subentra l'elemento della competizione, come in ogni sport, e si vuole chiaramente vincere.

In questo caso occorre allenare la tecnica ed entriamo, come dicevo, in un altro discorso.

***Quando ha realizzato questa nuova passione potesse essere un asse imprenditoriale da percorrere?***

Quando ho capito che sarei stato in grado di valorizzare l'attrattività. Mi spiego meglio: se uno sport è recepito facilmente dalle persone allora può essere veramente attrattivo ed è un fattore più che determinante per uno sport giovane. Siamo di fronte a una disciplina accessibile sia per la dinamica di gioco che economicamente; non servono molti euro per iniziare.

***Che consigli darebbe a chi volesse intraprendere un percorso imprenditoriale?***

Premetto che la differenza, in termini di strutture, la fanno soprattutto i servizi; tutto quel "contorno" che ci deve essere a livello infrastrutturale va curato perché è determinante. Purtroppo in questo momento di forte espansione del padel molti parlano senza sapere. Si pensa banalmente che a livello imprenditoriale

sia un qualcosa di molto facile da mettere in piedi e altrettanto redditizio. Nulla di più sbagliato: il business del padel va impostato, un impianto deve essere funzionale e sostenibile, sia in termini economici che ambientali. Questo sottolinea il valore dell'attrattività, come spiegavo prima.

***I tempi per la realizzazione di un nuovo impianto sono molto lunghi: si stima da un minimo di un anno per le strutture più piccole, fino a un massimo di tre anni per realtà più organizzate.***

I tempi di realizzazione sono veramente lunghissimi, lo confermo. Forse dare maggiori possibilità ai progetti di riconversione permetterebbe di accelerare: credo sia importante investire sulla rigenerazione urbana, dare una nuova vita a spazi in disuso. Per questo occorre trovare maggiori fondi per proseguire in questo percorso. La riqualificazione deve muoversi sempre più nella direzione dello sport: mi piacerebbe che in un futuro non troppo lontano nelle nostre città si possa trovare il campo da padel come troviamo ora i campetti da calcio, in strutture pubbliche, liberi e accessibili a tutti.

Così avremo la crescita degli atleti.

***Quali possono essere gli scenari possibili per il prossimo futuro? Si stimano 25mila campi entro il 2030.***

Forse sono eccessivi per l'Italia, Paese in cui si patisce una burocrazia disarmante. Non abbiamo un progetto di crescita organizzato: alcune amministrazioni ti seguono di più, altre decisamente meno ed è un peccato oltre che uno spreco. In Spagna ci sono più 100.000 campi per 6 milioni di praticanti, in Italia siamo passati da circa 50.000 praticanti nel 2019 a 1 milione stimati per quest'anno: il trend è analogo alla Spagna, la domanda c'è ma va accompagnata dalle autorità locali.

***A suo avviso il padel è vissuto come una moda anche in termini imprenditoriali?***

In molti sostengono che questo sport sia una moda, a tutti i livelli. Io non penso sia un fenomeno passeggero, ho seguito la sua evoluzione, la sua crescita e penso sia destinato a durare anche in futuro. Va detto che è uno sport molto giovane, che si può sciupare, contaminare e proprio per questo andrebbe salvaguardato.

***Come si può salvaguardare?***

Partendo dalle norme, che occorrono. Credo che realizzare un impianto normativo per questa disciplina sia fondamentale, partendo da un'omologazione standard per le strutture da gioco. In questi anni ho incontrato tante strutture, tanti posti, di cui oggettivamente avevo una certa paura, per questo dico bando agli improvvisati.

Un altro fattore indispensabile riguarda la creazione di un'organizzazione ancor più importante a livello federale, capace di indirizzare lo sviluppo.

Io nasco istituzionale, lo ammetto, ma credo che un'organizzazione in cui far convergere tutto sia indispensabile, dall'omologazione delle strutture fino all'organizzazione dei tornei, senza dimenticare la formazione dei maestri e degli atleti che attualmente è ancora molto acerba.

Ho una grande attesa per questo.

***Ad oggi più del 40% dei praticanti è over 40. Mancano quasi del tutto i settori giovanili.***

I ragazzi cominciano adesso a poter giocare: nel nostro circolo siamo passati da 69 a 1.330 tesserati in pochissimo tempo e avevamo 80 under 16, davvero tantissimi. Ma per una crescita vera dobbiamo assistere a un'inversione di tendenza: i top player italiani sono fondamentalmente ex tennisti mentre il numero uno al mondo, Galán con cui ho avuto il piacere di parlare poco tempo fa, teneva già in mano una racchetta da padel a 5 anni.

In buona sostanza il sistema cambierà realmente solo quando i nostri atleti nasceranno già "padelisti".